

SABATO

ANTONIO GNOLI

RADIO E LIBERTÀ

Accendiamo la radio, guardiamo la televisione, viaggiamo in rete. Sono numerose le tecnomedialità a nostra disposizione. Impongono scelte e stili di vita differenti. Ma, parallelamente alla loro espansione, cresce l'allarme sugli effetti che esse producono sull'individuo. Internet cambia il nostro modo di pensare rendendolo, dicono i pessimisti, più superficiale e disattento. La televisione ci ha resi passivi e conformisti. E la radio? Circa settant'anni fa il filosofo Adorno — in una raccolta di frammenti inediti dal titolo *La crisi dell'individuo*, edita da Diabasis — si interrogava sugli esiti che questo mezzo aveva prodotto sulla coscienza delle persone. Riprese il termine "radio-generation", per indicare una nuova fascia di tipi umani, ormai adattata passivamente alla realtà. Il successo che i regimi totalitari ricavarono dalla radio, come mezzo di consenso di massa, e l'uso che iniziò a farne la pubblicità, darebbero ragione ad Adorno. Ma altrettanto evidente risulta l'efficacia con cui la democrazia americana agì attraverso la radio per richiamare il popolo alla difesa dei principi di libertà. Insomma, il mezzo dipende anche dall'uso che se ne fa. Oggi crescono gli ascolti delle radio, che spesso sono delle isole di libertà, come fu "Radio-Londra" che Adorno non ascoltava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

